

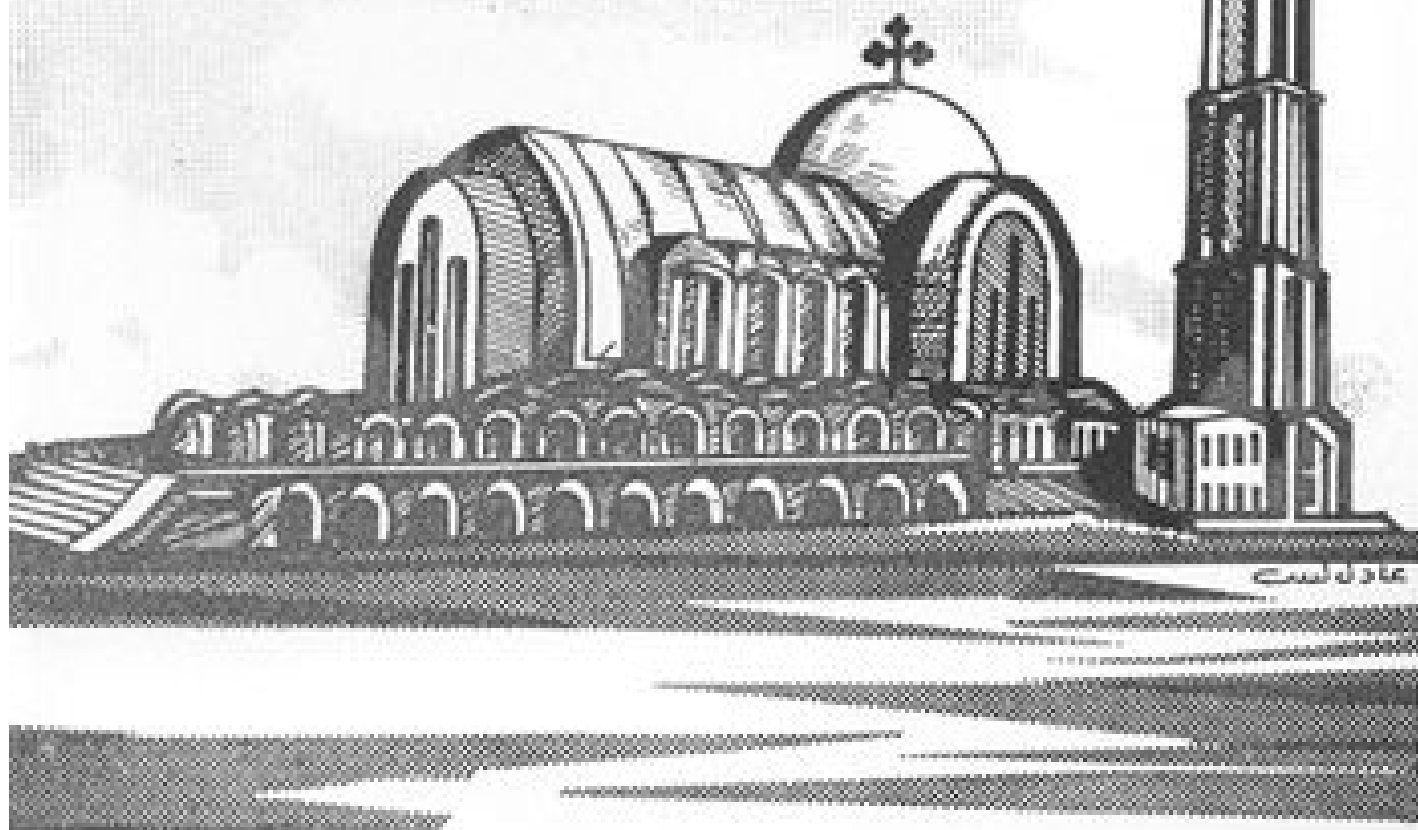
A TE LA POTENZA E LA GLORIA

(Thine is the Power and the Glory)

Contemplazioni sulla preghiera della Settimana Santa

di

SUA SANTITA' PAPA SHENOUDA III



A TE LA POTENZA E LA GLORIA

(Thine is the Power and the Glory)

Contemplazioni sulla preghiera della Settimana Santa
di S.S. Papa Shenouda III

117° Papa e Patriarca di Alessandria e della sede
apostolica di San Marco

Titolo originale: *Thine is the Power and the Glory*, St.
Mark Coptic Orthodox Church, Los Angeles, 1992².

Patriarcato copto ortodosso

Vescovo S. E. Mons. Barnaba El Soryany

Via Laurentina 1571

00143 Roma

Tel. (+39) 06 7136491

Fax (+39) 06 71329000

Stampa: Litografia nuova Impronta

Via dei Rutoli 12, Roma

CONTENUTI:

L'importanza della Settimana Santa:
I riti della settimana della Passione.
Come ebbe inizio la sofferenza?
Preghiera generale per i defunti.
Fuori dall'accampamento.

A te la potenza:

Egli fu potente nei miracoli e nella santità.
Il nuovo concetto di potenza del Signore.
Egli fu potente nell'accettare la morte.
Egli fu potente quando fu arrestato.
Egli fu potente durante il giudizio.
Egli fu potente durante la crocifissione e morte.
Egli fu potente nella morte.
Egli fu potente dopo la morte.
Il Signore nascose al Demonio la sua potenza.

E la gloria:

Disprezzato e reietto dagli uomini!
Tu sei il nostro Dio glorificato.
Anche noi ti glorifichiamo.

E la benedizione

A te la benedizione.

E l'onore

L'importanza della Settimana Santa

La Settimana Santa, o *Santa Pascha* (Pasqua), è il periodo più importante dell'anno, e quello spiritualmente più ricco. È una settimana piena di sante commemorazioni del momento cruciale della salvezza, il capitolo più rilevante nella storia della redenzione.

La Chiesa per questa settimana ha scelto letture sia dell'Antico sia del Nuovo Testamento, che riflettono i sentimenti più appassionati nello spiegare il rapporto di Dio con l'uomo. La Chiesa ha scelto anche inni dal profondo contenuto e contemplazioni spirituali adatte all'occasione.

Nella Chiesa primitiva, i nostri Santi Padri avevano l'abitudine di accogliere questa settimana con rispetto e riverenza, comportandosi con grande umiltà.

Mentre digiunavano, si astenevano dal mangiare ogni cibo dolce come miele o marmellata, ritenendo improprio il gustare sapori dolci mentre commemoravano la passione del Signore in loro favore.

Alcuni avevano l'abitudine di non cucinare nulla per tutta quella settimana, per devozione, poiché il cucinare li avrebbe distratti dalla loro adorazione. La maggioranza dei cristiani non mangiavano altro che pane e sale. Coloro che ne erano fisicamente capaci, digiunavano dalla sera del Venerdì fino alla Domenica di Pasqua.

Come segno di devozione durante questa settimana, le donne non si truccavano né indossavano gioielli. La gente dedicava tutto il tempo all'adorazione, si radunavano nelle chiese per la preghiera e la contemplazione.

Il grande imperatore Teodosio fu uno dei sovrani e governanti cristiani che ordinarono a tutti gli uffici governativi ed ai commercianti di smettere di lavorare, per permettere alla gente di concentrarsi nell'adorazione.

Si permetteva ai prigionieri di andare in Chiesa e di unirsi alle cerimonie di questa grande settimana, sperando che questo li aiutasse a migliorare. Anche i padroni cristiani avevano l'abitudine di sollevare i loro schiavi dal lavoro nella settimana di *Pascha*, in modo da concedere loro di adorare il Signore come i padroni, senza discriminazione. Così entrambi - padroni e schiavi - potevano adorare Dio e godere dell'efficacia e della profondità di questa settimana.

I riti della settimana della Passione.

Durante questa settimana, la Santa Chiesa si concentra su un tema: le sofferenze di Cristo Signore. Per questa ragione, le letture dei Salmi e le Ore canoniche che toccano vari argomenti riguardanti il Signore Gesù Cristo, compresi la sua nascita, il suo ministero, la sua risurrezione, ascensione e sessione alla destra del Padre, e la sua seconda venuta nella gloria, vengono sostituiti da un particolare inno scelto dalla Chiesa proprio per la settimana di *Pascha*; in esso facciamo riferimento alle sofferenze del Signore per noi, dicendo:

“A te la potenza, la gloria, la benedizione e l'onore nei secoli, amen, o Emmanuele nostro Dio e Re”

“A te la potenza, la gloria, la benedizione e l'onore nei secoli, amen, o nostro Signore Gesù Cristo”

“A te la potenza, la gloria, la benedizione e l'onore nei secoli, amen...”, aggiungendo *“Nostro Buon Salvatore”* fin dalla sera di Mercoledì, poiché il piano per tradire il Cristo Signore fu il passo pratico in direzione della salvezza.

Questa preghiera si ripete dieci volte ogni giorno, cinque di giorno e cinque di sera, ad esempio durante le seguenti Ore: Prima, Terza, Sesta, Nona e Undecima.

In ognuna di queste preghiere, ci rivolgiamo al nostro Dio e Salvatore nella sua passione, e diciamo: “Sappiamo chi sei, perché a te la potenza, la gloria, la benedizione e l'onore, nei secoli. Amen”.

Con questa preghiera seguiamo il Cristo Signore passo passo attraverso ogni momento della settimana che precedette la crocifissione. Quali sono allora questi fatti? E come agisce la Chiesa durante questa settimana?

Come ebbe inizio la sofferenza?

Nella Domenica delle Palme, il Signore Gesù Cristo entrò in Gerusalemme, dove fu gloriosamente ricevuto come un Re: “La folla numerosissima stese i suoi mantelli sulla strada mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla via” (Mt 21,8). Questo causò grande disturbo ai sommi sacerdoti e agli anziani, scribi, farisei e sadducei. Essi lo invidiavano per il grande amore che la gente provava per lui, e cominciarono a pensare il modo per levarselo di torno! Si sdegnarono ancora di più quando egli entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che vi trovò intenti a comprare e a vendere. Allora gli domandarono: “Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?” (Mt 21,23). Fin da questo momento essi decisero di ucciderlo, dicendo l'uno all'altro: “Ecco che il mondo gli è andato dietro!” (Gv 12,19).

Il desiderio dei sacerdoti di uccidere Cristo Signore era dovuto alla loro invidia, ma la cosa che stupisce è il cambiamento nell'atteggiamento della folla; essi lo ricevettero come un re, e poi urlarono a Pilato: «Crocifiggilo, crocifiggilo!» (Lc 23,21).

Quando la folla accolse Gesù, lo ritenne un re terreno, “Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide!” (Mc 11,9-10). Ma il Signore Gesù rifiutò i regni terreni, essendo il suo un regno celestiale e spirituale. Il piano per liberarsi del Nazareno fu dunque una reazione naturale dei Sommi sacerdoti che persero la speranza nel regno così a lungo atteso!!

La Chiesa considera la fine della messa della Domenica delle Palme come l'inizio della settimana della Passione, poiché il piano per uccidere il Signore Gesù Cristo cominciò a svilupparsi da quel momento.

Durante questa settimana, le icone della Chiesa, le colonne, il leggio, e a volte persino le pareti vengono ricoperte di stoffa nera, creando un'atmosfera di lutto. Questo fa sì che tutti sentano di condividere le sofferenze del Signore, come disse San Paolo: “E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte” (Fil 3,10).

Preghiera generale per i defunti

Nel corso della settimana della Passione, la Chiesa si preoccupa soltanto delle sofferenze del Signore; non c'è levata d'incenso nemmeno per i funerali, rimpiazzata dalle preghiere e dalle letture della *Pascha*...

Per questo motivo, dopo la messa della Domenica delle Palme si tiene una preghiera generale per i defunti, per le anime di coloro che muoiono durante la Santa *Pascha*. Il sacerdote dice una preghiera su un po' d'acqua a questo scopo, non per benedire le palme, come alcuni possono pensare.

Durante queste preghiere dobbiamo confessare i nostri peccati al Signore con vero pentimento, poiché non possiamo mai sapere quando finirà la nostra vita...

Dopo questo rito di esequie e la partenza della congregazione, si dicono altre preghiere fuori dall'accampamento.

Fuori dall'accampamento

Sotto la legge dell'Antico Testamento, le offerte per i peccati dovevano bruciarsi fuori dal campo (Lv 4,12,21), per non contaminare l'accampamento con i peccati della congregazione. Così, quando il Signore Gesù Cristo tolse i peccati del mondo intero, patì fuori della città santa. Egli fu considerato un peccatore, fu mandato via dal campo e crocifisso. San Paolo riferisce questo fatto e lo spiega dicendo: “Usciamo dunque anche noi dall'accampamento e andiamo verso di lui, portando il suo obbrobrio” (Eb 13,13).

La Santa Chiesa durante la Settimana Santa segue i passi del Signore, e va verso di lui fuori dall'accampamento, chiudendo il velo.

La Chiesa esce anche dal primo coro, il coro dei Santi, e porta il leggio nel secondo coro, per pregare lontano dall'altare, fuori dal santuario e dall'accampamento, portando il suo obbrobrio e dicendo:

“A te la potenza, la gloria, la benedizione e l'onore, nei secoli. Amen”.

Con questo inno, seguiamo il Signore Gesù Cristo nella sua passione, passo passo, meditando su ogni parola che gli diciamo nella sua passione.

ΘΩΚ ΤΕ †ΧΟΜ ΝΕΜ ΠΙΩΟΥ ΝΕΜ ΠΙΣΜΟΥ ΝΕΜ ΠΙΑΜΑΖΙ ΨΑ ΕΝΕΖ
ΔΜΗΝ ΕΜΜΑΝΟΥΗΛ ΠΕΝΝΟΥ† ΠΕΝΟΥΡΟ

*“A te la potenza, la gloria, la benedizione e l’onore, nei secoli, amen,
Emmanuele nostro Dio e re*

L’inno pasquale

“A te la potenza, la gloria, la benedizione e l’onore, nei secoli. Amen”.

Cantiamo questo inno a Cristo Signore per tutta la settimana della Passione, seguendo tutti i suoi movimenti. Lo cantiamo al posto delle Ore Canoniche, le preghiere dei cinque giorni e le preghiere delle cinque notti. Ripetiamo l’inno dodici volte in ogni preghiera al posto dei dodici salmi compresi in ogni preghiera delle Ore Canoniche.

Cristo Signore lasciò Betlemme per andare a Betania; noi lo seguiamo dicendo: *“A te la potenza, la gloria, la benedizione e l’onore...”* I Sommi sacerdoti si sdegnarono quando il Signore svuotò il Tempio, e dissero: *“Con quale autorità fai questo?”* Ma noi diciamo: *“A te la potenza, la gloria, la benedizione e l’onore...Emmanuele nostro Dio e Re...”*

Essi fecero dei piani per ucciderlo, mentre noi lo difendiamo dicendo: *“A te la potenza, la gloria, la benedizione e l’onore, nei secoli. Amen...”*

Il Signore, umilmente, si chinò per lavare i piedi dei discepoli, e noi lo lodiamo dicendo: *“A te la potenza, la gloria, la benedizione e l’onore...”* Il Signore pregò nei Getsemani e subì un’agonia tale che il suo sudore era gocce di sangue, e noi proclamiamo: *“A te la potenza e la gloria...”*

Lo seguiamo ora dopo ora, quando fu arrestato, quando fu giudicato in presenza dei suoi nemici, coronato di spine, flagellato, quando cadde sotto la Croce, fu inchiodato, consegnò il suo Spirito nelle mani del Padre, e quando portò con sé in Paradiso il ladrone alla sua destra. E sempre gli cantiamo l’inno: *“A te la potenza, la gloria, la benedizione e l’onore, nei secoli. Amen...”*

La prima cosa per cui lodiamo il Signore Gesù Cristo durante la settimana della passione è la sua potenza. Sì, Signore, A te la potenza, come disse San Paolo: **“Cristo potenza di Dio”** (1 Co 1,24).

È vero, Signore, che alcuni potrebbero pensare che sei stato debole sulla Croce, ma noi sappiamo chi sei. La prima cosa che sappiamo sulla tua potenza, è che tu sei il Creatore. *“Tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste”* (Gv 1,3). Tu hai anche la potenza del Giudice che verrà nella gloria per giudicare vivi e morti. In verità, riguardo a questo Signore crocifisso che la gente ritenne debole, avrebbero saputo quanto era stato potente in ogni cosa, se avessero considerato ciò che egli aveva fatto nei giorni che trascorse tra di loro.

Egli fu potente nei suoi miracoli e nella sua santità.

O Signore, solo tu tra i potenti hai sconfitto il peccato, il mondo e il Demonio, mentre tutti gli altri furono troppo deboli per resistere il peccato, *“perché molti ne ha fatti cadere trafitti ed erano vigorose tutte le sue vittime”* (Prov 7,26). Come è detto nella Santa Bibbia: *“Tutti hanno traviato, sono tutti corrotti; più nessuno fa il bene, neppure uno”*(Sal 13,3). Ma tu Dio, tu sei l’unico che sfidò il mondo intero dicendo: *“Chi di voi può convincermi di peccato?”* (Gv 8,46).

Tu sei l’unico che sconfisse il Demonio e disse: *“Viene il principe del mondo; egli non ha nessun potere su di me”*(Gv 14,30). Nell’Apocalisse, cantano per te: *“Poiché tu solo sei santo”* (Ap 15,4).

Solo tu sei potente nella tua santità: *“Santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli”* (Eb 7,26).

Signore, i tuoi miracoli provarono la tua meravigliosa potenza, poiché tu hai fatto “in mezzo a loro opere che nessun altro mai ha fatto” (Gv 15,24).

La tua potenza sulla Natura si è mostrata quando hai sgridato il vento e le onde, e quando hai camminato sull'acqua. Davide cantò per te dicendo: *“Tu domini l'orgoglio del mare, tu plachi il tumulto dei suoi flutti”*(Sal 88,10). A te la potenza, Signore...

Hai dimostrato la tua potenza sull'infermità e la morte quando hai guarito tutte le malattie e debolezze della gente, specie di coloro che non potevano essere risanati. Hai aperto gli occhi ai ciechi, hai mondato i lebbrosi, guarito la donna emorroissa, quello che era stato paralitico per trentotto anni, il paralitico che fu calato dal tetto e l'uomo colla mano rinsecchita.

Signore, tu hai risuscitato i morti, persino coloro che erano stati nella tomba per quattro giorni, e avevano già cattivo odore...

Hai dimostrato la tua potenza come Creatore quando hai sfamato a mille persone con cinque pani e due pesci. Hai perfino creato una nuova sostanza quando hai trasformato l'acqua in vino, e quando hai fatto gli occhi per il cieco nato.

La tua potenza sui demoni si è mostrata quando hai scacciato gli spiriti malefici, che abbandonarono molta gente dicendo: *“Tu sei il Figlio di Dio”*. Tu sgridavi i demoni e non li lasciavi parlare.

I tuoi miracoli sono incommensurabili, Signore, come disse Giovanni il diletto: *“Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere”* (Gv 21,25).

A parte tutti questi aspetti della potenza del Signore, la cosa che stupisce è stata mostrata nella sua passione e crocifissione, dove egli ci dona un nuovo concetto del significato di potenza. Qual è questo nuovo concetto di potenza?

Il nuovo concetto di potenza del Signore.

Il concetto di potenza del mondo differisce da quello presentato dal Signore Gesù Cristo. Per il mondo, significa violenza, abilità di colpire, di difendersi e di sottomettere gli altri.

Il Signore diede un esempio di potenza che ama e sacrifica, sopporta e dà senza limiti...

Quando pensiamo alla potenza, dobbiamo considerarla dal punto di vista spirituale, non fisico. Dobbiamo guardare il Cristo Signore nelle sue sofferenze in questo modo.

Il mondo materialista, veramente povero, pensa che il Cristo Signore si mostrò debole quando lo colpirono in faccia, risero di lui e lo crocifissero. Così sarebbe stato se Cristo Signore avesse sopportato questi insulti a causa della sua incapacità; invece, Egli era più potente di coloro che lo colpirono, risero di lui e lo crocifissero.

Egli aveva la potenza per distruggerli, ma non lo fece perché egli li amava, ed il suo amore era più potente dalla morte. Egli era in grado di ucciderli, ma non lo fece perché era venuto per salvarli dalla morte, e dare la vita per mezzo della sua morte.

Glorifichiamo la sopportazione del Signore, che ci convince che anche la sopportazione è potenza, come disse l'apostolo: *“Noi che siamo i forti abbiamo il dovere di sopportare l'infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi”* (Rom 15,1).

Alcune persone sono troppo deboli per sopportare, persino il più lieve insulto li provoca e fa perdere loro il controllo, e li rende vendicativi. Questo dimostra la loro debolezza e mancanza di capacità di resistenza.

Il Cristo Signore fu potente nella sua resistenza, e questo dimostra la potenza del suo amore.

Perché una persona che ama è in grado di sopportare, mentre il fallimento nel sopportare dimostra mancanza di amore.

Il Cristo Signore venne per toglierci i nostri peccati, *“Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada, il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti”* (Is 53,6). Il Signore sacrificò se stesso per i nostri peccati, e per il nostro bene egli sopportò gli insulti di coloro che lo colpivano e gli sputavano addosso. Nel suo profondo amore, egli gioiosamente cantava all'orecchio di ognuno di noi: *“Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia”* (Sal 68,8). Ascoltiamo queste parole e rispondiamo con umiltà: *“Per il mio bene hai*

sopportato l'ingiustizia del male, le flagellazioni e gli schiaffi, e non hai mai tolto via il volto dai vergognosi sputi".

La potenza del Cristo Signore durante la sua passione e crocifissione si dimostra nel fatto che, essendo in grado di distruggere tutti coloro che lo attaccavano, non lo fece mai per causa del suo grande amore per noi. Egli fu punito per il nostro bene e ci diede la sua pace, si fece carico del nostro obbrobrio e ci diede la sua gloria.

Per capire la vera Potenza del Cristo Signore dobbiamo chiedere a noi stessi: Cosa sarebbe accaduto se il Cristo Signore avesse rifiutato l'umiliazione e la crocifissione? Oppure se avesse comandato alla terra di ingoiare tutti coloro che erano in essa, o al fuoco di scendere dal cielo e bruciarli?

Egli avrebbe potuto farlo, ma questo avrebbe portato alla nostra distruzione a causa del rifiuto del redentore di morire per noi. Allora il Signore disse: "Io morirò perché voi non moriate, e sarò ridicolizzato perché voi siate glorificati. Sono venuto specialmente per la vostra salvezza, per sacrificare me stesso e sopportare ingiurie per voi, a motivo dell'amore per voi e per coloro che mi insultano".

Dunque egli non soltanto sopportò ingiustizie, ma anche amò, perdonò e pregò per i malvagi, intercedendo per loro e dicendo: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34).

Questa è la vera potenza di un cuore pieno di amore, che sopporta coloro che l'offendono, li ama, prega per loro e si sacrifica per la loro salvezza.

Chi tra di noi è in grado di seguire questo esempio, e nell'essere insultato da qualcuno di rango inferiore lo perdonerà, lo difenderà e lo aiuterà?

San Pietro l'Apostolo sguainò la spada per difendere il suo Maestro quando fu arrestato, e tagliò l'orecchio dello schiavo; non comprese la potenza nel suo concetto spirituale cristiano, perciò il Signore gli chiese di mettere via la sua spada. È bene possedere un santo zelo, ma la violenza non è la nostra via. La nostra via è l'amore. Con questo amore il Signore guarì l'orecchio dello schiavo e si arrese ai peccatori per la cui redenzione era venuto...

Neppure gli apostoli San Giovanni e San Giacomo capirono il vero significato di potenza, e quando il Cristo Signore fu cacciato da una città, i due Apostoli dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Ma Gesù si voltò e li rimproverò" (Lc 9, 54-56).

Allo stesso modo, il Signore salì volontariamente sulla croce, per dare la sua vita in riscatto per tanti.

Fratelli miei, quando ci avviciniamo alla croce, non singhiozziamo come fecero Maria Maddalena e le figlie di Gerusalemme, né sentiamo pietà del Signore, né lo biasimiamo... **noi ci avviciniamo alla croce per glorificare la croce e il Crocifisso, cantando il bell'inno:**

A te la potenza

La Croce è il nostro vanto, diciamo con San Paolo: "Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo" (Gal 6,14).

"La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio" (1 Co 1,18).

Se la croce fosse stata un simbolo di debolezza, non sarebbe mai stata il nostro vanto e non l'avremmo mai presa come nostro simbolo.

Se la croce fosse stata un simbolo di debolezza, noi non l'avremmo mai messa nelle nostre chiese e sulle nostre torri, e non l'avremmo mai appesa ai nostri colli, tatuata nelle nostre mani né rappresentata nei nostri scritti... La croce è per noi un simbolo di potenza, la potenza dell'amore, del sacrificio, dell'ignorare se stesso e del sopportare. Questo è il vero significato di potenza...

Molti dissero al Signore Gesù Cristo: "Se sei il Figlio di Dio scendi dalla croce, e noi crederemo..." Se egli avesse accettato la sfida, ciò avrebbe significato la distruzione

dell'umanità, e la perdita della salvezza. Ma egli era troppo potente per essere provocato, e rimase sulla croce.

Cristo Signore non fu vinto dalla vanagloria: "Salvati per dimostrare che sei il figlio di Dio, per dimostrare il tuo potere e stupire il mondo col miracolo..." Egli non fu vinto da queste lusinghe, né da un concetto sbagliato di potenza...

Egli era in grado di scendere dalla croce, ma non lo fece perché noi fossimo salvati.

Il Signore Gesù Cristo non pensò mai a se stesso, ma a noi. Egli non si preoccupò di salvare se stesso dalla morte, ma invece si preoccupò di salvare noi, di redimerci. Egli non si arrese alla crocifissione per debolezza, ma per amore.

Egli non fu egoista, perché l'amore "*non cerca il suo interesse, non si adira*" (1 Co 13,5). Se egli avesse pensato a se stesso, e a come essere glorificato secondo il mondo, egli non si sarebbe svuotato per assumere la condizione di servo... Egli non pensò a se stesso perché venne per dare se stesso per noi e in questo modo dimostrare al mondo la potenza del suo amore e del suo sacrificio, "*Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici*" (Gv 15,13).

Così il Signore Gesù Cristo diede un esempio di potenza e di vittoria su se stesso sulla croce. Stupisce come il Cristo Signore accettò tutte le loro iniquità: "***Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca***" (Is 53,7).

Egli era cosciente del proposito contro di lui, ma non offrì resistenza al male... Egli disse pacificamente a Giuda Iscariota: "*Quello che devi fare fallo al più presto*" (Gv 13,27). L'unica giustificazione per ciò che fece il Cristo Signore è stato il suo desiderio di morire per noi. Egli aveva il potere per distruggere la croce e coloro che volevano crocifiggerlo, ma la sua potenza era più grande, la potenza dell'amore e del sacrificio.

Questa potenza che lo accompagnò durante la via crucis sarà l'oggetto della nostra contemplazione e commento nelle seguenti pagine.

Egli fu potente nell'accettare la morte

Cristo Signore fu potente nell'affrontare la morte. Le persone non lo attaccarono segretamente né lo presero con la forza. Egli sapeva che sarebbe stato arrestato, e sapeva il momento, perciò disse ai discepoli: "*Voi sapete che fra due giorni è Pasqua e che il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso*" (Mt 26,2). Non sarebbe sbagliato dire che egli sapeva l'ora esatta nella quale sarebbe stato arrestato, il momento e persino il luogo; ugualmente andò nel posto dove lo avrebbero arrestato, al momento giusto.

E quando arrivò il momento che egli conosceva, andò a svegliare i suoi discepoli che dormivano nei Getsemani, dicendo: "*Dormite ormai e riposate! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina*" (Mt 26,45-46).

Quando il nemico si avvicinò, egli andò incontro a lui coi suoi discepoli... Egli volle consegnare se stesso per il nostro bene... quindi egli disse: "***Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio***" (Gv 10,17-18).

Il Signore Gesù Cristo camminò verso il nemico con potenza e coraggio, e noi camminiamo accanto a lui dicendo: "A te la potenza, la gloria, la benedizione e l'onore nei secoli, amen". Il Signore aveva il potere di evitare la morte, ma fu contento di accettarla e "*dare la propria vita in riscatto per molti*" (Mc 10,45).

Egli fu potente quando fu arrestato

Il Cristo Signore fu potente quando fu arrestato, mentre i soldati che gli si avvicinavano con bastoni e spade avevano paura di lui.

San Giovanni il diletto, che seguì il Signore fino alla crocifissione, spiegò questa situazione dicendo: *“Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra”* (Gv 18,4-6).

I nemici del Signore caddero a terra e non poterono affrontare la sua potenza disarmata, che fu più efficace del loro attacco armato. Gesù poteva scappare in quel momento, ma invece rimase calmo e coraggioso.

Quando essi si rialzarono, ancora una volta egli chiese: *«Chi cercate?»*. Risposero: *«Gesù, il Nazareno»*. Gesù replicò: *«Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano»*. Perché s'adempisse la parola che egli aveva detto: *«Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato»* (Gv 18,7-9).

Questo fu il modo nel quale il Signore Gesù Cristo fu potente quando fu arrestato. Altri, nella stessa situazione, avrebbero tremato dal timore, mentre col Signore accadde l'opposto: egli non ebbe paura, invece coloro che erano venuti per arrestarlo erano troppo spaventati per guardarlo in faccia, finché egli si presentò dicendo: *“Sono io”*.

Un altro esempio della potenza del Cristo Signore quando fu arrestato è la guarigione dell'orecchio del servo del sommo sacerdote.

“Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco” (Gv 18,10).

Ma il nostro pacato Signore, che non ama la violenza, si rivolse a Pietro e gli chiese di rimettere la sua spada nel fodero. Egli rifiutò di difendersi, e non permise di essere difeso da altri. Egli sgridò Pietro dicendo: *«Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli?»* (Mt 26,52-53). Il Signore rifiutò di fare qualunque cosa per salvarsi, anzi affrontò la morte coraggiosamente per la nostra salvezza.

Per quanto riguarda l'orecchio del servo, fu guarito dal potente Signore che sarebbe stato arrestato, *“E toccandogli l'orecchio, lo guarì”* (Lc 22,51). Il Signore dimostrò misericordia per i suoi nemici perfino nei momenti più critici. **Noi ci fermiamo accanto al Signore arrestato che guarì l'orecchio del servo, mormorando nel suo santo orecchio, “Thwk Teti Gom”, cioè “A te la potenza”**.

Questo atto misericordioso fece vergognare i soldati, Giuda e i sommi sacerdoti. Fu anche una testimonianza contro di essi, o un invito a credere in lui nel futuro...Dopo essere stato arrestato, egli camminò in mezzo a loro come un re in mezzo ai suoi schiavi, o il Creatore con la sua creazione... Egli poteva distruggere tutti, ma volle la nostra salvezza.

Il Signore avrebbe potuto fare quanto fece Elia col capitano della cinquantina che gli chiese di trovare il re. *“Elia rispose al capo della cinquantina: «Se sono uomo di Dio, scenda il fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta»*. *Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta”*. (2 Re 1,10).

Il Messia avrebbe potuto fare semplicemente quanto fece Elia, ma egli era venuto per morire per gli uomini. La sua potenza era l'essere in grado di controllare se stesso per non distruggerli. È il potere che ci ha salvati e il coraggio che gli fece affrontare la morte senza timore...

Egli fu forte durante il giudizio

I sommi sacerdoti temevano il Signore, dunque lo giudicarono nottetempo. Essi erano confusi e *“cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni”* (Mt 26, 59-60). Essi erano stupiti nel vedere il Signore calmo e silente: *“Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?”*. *Ma Gesù taceva”* (Mt 26,62-63).

Le accuse non disturbarono Cristo Signore, né le false testimonianze. Il suo silenzio fu più potente che le parole, e fece sì che essi vedessero che le accuse e le false testimonianze erano cose senza importanza. Allora cercarono altre accuse e gli chiesero di ammettere di essere il Cristo, il Figlio di Dio. *“Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio».* Egli avrebbe potuto tacere, ma rispose potentemente: *«Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo»* (Mt 26, 63-64)..

Egli fu potente nell'affrontare sia Pilato che Caifa. La sua dignità s'impose su quel governatore che ripetutamente confessò: «Non trovo nessuna colpa in quest'uomo». *«Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo; ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate; e neanche Erode, infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte»* (Lc 23, 4;14;21).

Nessuna parola fu detta per convincere Pilato: lo avevano convinto il silenzio del Signore e la potenza che questi irradiava. Quel governatore provò diversi modi per liberarlo, e quando non ci riuscì se ne lavò le mani, annunciando la sua innocenza del sangue del Cristo Signore.

Noi ci fermiamo accanto al Signore durante il suo giudizio dicendo: **A te la potenza...**

Egli fu potente durante la sua crocifissione e morte

Quando il Signore era sulla croce, il sole fu coperto dal buio: *“Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono”* (Mt 27,51-52).

“Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!» (Mt 27,54).

Il centurione diventò un grande santo e fu martirizzato nel nome di Cristo. Il suo nome è San Longino e la Chiesa lo commemora due volte all'anno nel Sinassario.

Lo scurirsi del sole ebbe effetti ad Atene, in Grecia. Per causa di questo fenomeno, l'astrologo e membro dell'Aeropago Dionigi credette in Cristo, a causa della predicazione di San Paolo, che gli spiegò come il sole si era scurito al momento della crocifissione del Cristo Signore.

Dionigi fu il primo vescovo di Atene.

Il Cristo Signore fu anche potente sulla croce quando perdonò tutti coloro che lo avevano crocifisso, e quando promise al ladrone alla sua destra che sarebbe stato con lui nel paradiso in quel medesimo giorno.

Il Signore fu potente nella sua morte

Quando arrivò la sua ora... *“Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò”* (Lc 23,46). San Giovanni Cristostomo scelse la frase “a gran voce” e ne scrisse una contemplazione sulla potenza del Signore durante la sua morte.

Come poteva il Signore avere “una gran voce” mentre stava morendo, dopo aver raggiunto uno stato di estrema debolezza fisica?

Egli lottò nei Getsemani... *“il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra”* (Lc 22,44). Poi fu arrestato e dovette camminare a lungo, siccome fu inviato a giudizio per cinque volte, davanti ad Anna, Caifa, Pilato, Erode, e poi Pilato per la seconda volta. Inoltre c'era la stanchezza e l'insopportabile dolore che egli sentì quando fu flagellato per trentanove volte, nel modo più infame. Altre persone morivano oppure rimanevano agonizzanti soltanto a causa della flagellazione! La corona di spine gli provocò perdita di sangue, dopo essere stato colpito parecchie volte. Quindi

dovette caricarsi la croce, fino a che crollò. **“Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù”** (Lc 23,26). Egli sopportò ancora più dolore quando fu inchiodato nella croce; il suo potere fisico fu esaurito e la sua pelle si appiccicò alle sue ossa, secondo il detto: **“Posso contare tutte le mie ossa”** (Sal 21,18).

Quando Gesù raggiunse il momento della morte, in lui non era rimasta alcuna energia, nemmeno per sussurrare. Allora come poté gridare a gran voce?

Ci fermiamo accanto a lui meravigliati da questo momento santo, dicendo: **“A TE LA POTENZA”**

Il Signore fu potente nella sua morte. Egli sconfisse la morte con la sua morte, schiacciò la testa del serpente e adempì la promessa fatta all'umanità fin dal tempo di Eva: **“questa ti schiaccerà la testa”** (Gen 3,15). La morte del Signore dimostrò che egli è il salvatore del mondo.

Il momento più potente del Signore fu quello della sua morte. In quel momento egli regnò sull'umanità e riscattò il suo Regno dal sovrano di questo mondo. **“Il Signore regna, si ammanta di splendore; il Signore si riveste, si cinge di forza; rende saldo il mondo, non sarà mai scosso”**(Sal 92,1). Egli regna sulla croce.

Per questa ragione, la preghiera dell'ora nona colla quale commemoriamo la morte del Signore è piena di salmi di lode, gloria e adorazione.

Ci fermiamo davanti al potente Signore nella sua morte cantando:

“A TE LA POTENZA”

Egli fu potente dopo la sua morte

La prima cosa che fece il Signore quando consegnò il suo spirito fu prendere il demonio e legarlo per mille anni. Il Signore anche... **“era disceso quaggiù sulla terra”**(Ef 4,9). Egli annunciò la buona novella ai morti e li condusse, assieme al ladro che era stato alla sua destra, verso il Paradiso.

È stata la morte del Signore ad aprire la porta del paradiso, che era stata chiusa per miliardi di anni, fin dalla caduta di Adamo ed Eva. Colui che pensavano fosse morto nella tomba sigillata fu capace di aprire la porta del paradiso e condurre nella sua processione di vittoria tutti coloro la cui speranza era perduta...

Uno dei bei racconti sul Signore dopo la sua morte, è quello secondo il quale Nicodemo disse: **“Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale...”** donde si è tratto il ben noto trisagio.

Ci fermiamo accanto al santo sepolcro dicendo al Signore nella sua morte:

“A TE LA POTENZA”

Il Signore fu potente nella sua resurrezione: potente quando abbandonò la tomba sigillata e conquistò la morte.

Il Signore nascose la sua potenza dal demonio

Una delle ragioni principali che fece sì che la gente ritenesse che il Signore fosse debole è che egli aveva l'abitudine di nascondere la sua potenza.

Questo atto di umiltà fece confondere il demonio e lo spinse a domandarsi: “Sarà veramente questo Gesù Cristo? È lui o non è lui?”

Fu meglio non permettere che il demonio conoscesse la verità sul Signore Gesù Cristo; egli potrebbe aver fatto quanto possibile per rovinare la missione di redenzione, giacché il demonio non ha mai voluto che il mondo fosse salvato.

I seguenti esempi illustrano la confusione del demonio quando il Signore nascose la sua potenza. Questi sapeva che il Cristo Signore sarebbe nato da una vergine, poiché Isaia il profeta lo aveva predetto in modo chiaro: **“la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele”**(Is 7,14). Egli descrisse anche le qualità di questo figlio: **“Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace”**(Is 9,5).

Il demonio sentì la conferma di questa profezia quando l'angelo apparve a Giuseppe e disse: *“Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi”*(Mt 1,23). Fu anche confermato nell'annunciazione alla Vergine Maria che *“«Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio”*(Lc 1,35). E così la Vergine Maria concepì e il demonio fu testimone di quanto accadde quando essa visitò Elisabetta: *“A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?”* chiese Elisabetta, *“Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore»* (Lc 1,43-45).

Il demonio allora comprese che questi era certamente il figlio di Dio. Ma quando il Dio incarnato nacque in un presepe, il demonio fu molto confuso.

Come potrebbe capitare una simile cosa! È difficile credere che questo bambino povero e senza una casa, circondato da animali, fosse il figlio di Dio. Non può essere lui, senza che l'intero mondo celebri il suo arrivo con delle cerimonie, custodito da angeli e tra luci celestiali per annunciare il suo arrivo, mentre il cielo e la terra tremano davanti a lui.

Il demonio fu confuso perché non aveva nemmeno idea del significato dell'umiltà e dell'umiliazione di sé stesso... o non sarebbe diventato un demonio...

Il demonio udì anche quanto l'angelo annunciò ai pastori: *“L'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia»* (Lc 2,10-12). Allora il demonio disse per se stesso: *“Questo certamente è lui”*. Questo fu confermato per la moltitudine dell'esercito celeste che lodava a Dio e diceva: *«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama»*(Lc 2,14).

Se la pace fosse ritornata in terra, allora doveva essere il Cristo Signore, il Salvatore. Questo fu anche affermato dalla testimonianza dei Magi, l'adempimento della profezia sul bambino di Betlemme, l'irritazione del re Erode per la nascita del bambino e l'adorazione dei Magi (Mt 2,1-11). Malgrado ciò, il demonio cominciò ad avere certi dubbi, quando vide che il grande Salvatore che era stato lodato dagli angeli, adorato dai Saggi, e che aveva causato il timore di Erode, questo grande Salvatore fuggiva in Egitto preso dalla paura. Egli pensò: *“Sarà possibile che Dio scappi dalla faccia dell'uomo? Dove sono la sua potenza, il suo Regno e le sue meraviglie? Non può essere lui...”*

Ma dopo, il demonio vide che quando quel bambino entrò in Egitto, tanti idoli crollarono e si spezzarono. Egli seppe che questo adempiva la profezia d'Isaia che diceva: *“Oracolo sull'Egitto. Ecco, il Signore cavalca una nube leggera ed entra in Egitto. Crollano gli idoli d'Egitto davanti a lui e agli Egiziani vien meno il cuore nel petto”*(Is 19,1). Il demonio disse tra sé e sé: *“Senza dubbio, questi è il Salvatore, il Figlio di Dio”*.

Ancora una volta il demonio cominciò a dubitare quando si accorse che il bambino ritornava dopo la morte di coloro che cercavano di ucciderlo. Egli vide anche che *“Avendo però saputo che era re della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: «Sarà chiamato Nazareno»* (Mt 2,22-23). Che situazione confusa! *«Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?»* (Gv 1,46). *“No, non può essere lui!”* disse il demonio.

Il demonio rimase nei suoi dubbi finché il bambino ebbe dodici anni, e lo vide seduto tra gli anziani maestri, e tutti coloro che lo ascoltavano erano stupiti dalla sua intelligenza. Il demonio sentì come Gesù rispondeva a Maria e Giuseppe: *«Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?»* (Lc 2,49). Allora il demonio disse a se stesso: *“Dev'essere lui. Chi altro avrebbe una tale saggezza e parlerebbe sulle cose del Padre suo?”*

Quando il ragazzo si sottomise a Maria e Giuseppe, il demonio cominciò a dubitare un'altra volta. *“Perché mai si sottometterebbe a loro quando il cielo e la terra dovrebbero sottomettersi a lui? Non può essere lui!”* La cosa che più fece crescere i suoi dubbi fu vedere Gesù Cristo vivere

per diciotto anni (fino ai trent'anni) come un semplice falegname, senza alcuna gloria. "Il Signore non avrebbe sprecato il meglio della sua vita in questo modo. Non può essere lui".

Poi, il demonio sentì la testimonianza di Giovanni il Battista, che disse: «*Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo*»...Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: «*Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!*» (Gv 1,26-29).

«*Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo*». (Mc 1,7-8). E il demonio disse: "Dev'essere lui".

Il demonio fu molto stupito quando vide che quel gran Signore al quale Giovanni il Battista diceva di non essere degno di sciogliere il legaccio del sandalo, e che avrebbe tolto i peccati del mondo e battezzato con lo Spirito Santo, quel gran Signore venne da Giovanni per essere battezzato come qualunque altro.

Il demonio aspettava che Cristo battezzasse Giovanni e iniziasse la sua missione, secondo l'ordine di dignità. Ma egli vide avvenire esattamente l'opposto. Egli udì come Cristo diceva a Giovanni: «*Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia*» (Mt 3,15), e Giovanni acconsentì e battezzò Cristo. Questa era un'umiltà troppo grande perché il demonio la capisse, perciò disse nel suo cuore: "Non è lui!".

Durante il battesimo, un importante segno fu dato per dimostrare che era lui. Il demonio vide come i cieli si aprirono e lo Spirito scese su Cristo in forma di colomba. Si sentì anche una voce dal cielo: «*Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto*» (Mc 1,10-11). Non c'era dubbio in quella chiara testimonianza del Padre. Certamente era lui.

Il demonio allora tornò ai suoi dubbi quando vide che Colui sul quale il Padre e lo Spirito Santo diedero testimonianza nel battesimo, giaceva esausto sulla montagna, affamato dopo il digiuno.

Come poteva essere affamato, se aveva il potere di far sì che le pietre diventassero pane? Certamente non era lui.

Il demonio fu in grado di portarlo con sé nella città santa, e di deporlo sul pinnacolo del tempio, poi sopra un monte altissimo (Mt 4,5-8). Il demonio, allora, si sentì così sicuro che quello non poteva essere il figlio di Dio, che osò dirgli: «*Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai*» (Mt 4,9). Ma il suo timore ritornò quando il Signore lo rimproverò dicendo: «*Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto*» Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano" (Mt 4,11).

Il timore del demonio crebbe, e cominciò a pensare che fosse veramente lui quando lo vide fare miracoli che nessuno mai aveva fatto. Ma scoprì che il Signore nascondeva alcuni di questi miracoli dietro le sue preghiere. Altri miracoli li faceva durante il Shabbat, la qual cosa provocò la rabbia di farisei e scribi. Il demonio, vedendo che il Signore viveva senza titoli, senza una posizione ragguardevole né residenza, ma circondato da gente umile, disse tra sé e sé: "No, non è lui!"

Allora, il demonio sentì che Cristo diceva a Nicodemo: «*Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo*» (Gv 3,13). E disse: "Potrebbe essere lui?! Ma come potrebbe essere in cielo mentre è in terra con Nicodemo?" Se lo si può trovare dappertutto, allora dev'essere Dio. Questo è anche confermato dalla frase, "disceso dal cielo". Addirittura, egli sentì il Signore dire: «*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna*» (Gv 3,16).

Queste parole quasi convinsero il demonio, i cui dubbi ritornarono a causa dell'espressione "Figlio dell'uomo", che il Signore spesso usava. Diceva: «*Bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna*» (Gv 14,15).

I numerosi miracoli del Cristo Signore provarono la sua divinità, ed il suo potere sugli spiriti maligni lo forzava ad ammetterlo. «*Da molti uscivano demòni gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!».* Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era il Cristo" (Lc 4,41).

I sospetti del demonio cominciarono un'altra volta quando scoprì che il Signore era stanco di camminare, seduto accanto a un pozzo o mentre chiedeva da bere a una donna!!

Quando il Signore sgridò il mare e le onde, il demonio disse: “È lui”, ma quando era addormentato nella barca, egli si chiedeva come potesse essere lui, visto che il salmo dice: “Non avrà sonno né si addormenterà”!!

Alcune persone erano tanto confuse come il demonio. «*Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti*» (Mt 16,14). Il Signore disse loro: «*Voi chi dite che io sia?*». Rispose Simon Pietro: «*Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*». E Gesù: «*Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli*» (Mt 16,17).

Il demonio udì questa chiara, indubitabile confessione e disse a se stesso: “Senza dubbio è lui”.

La confusione del demonio cominciò un'altra volta quando sentì il Signore dire ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme per patire, morire e risuscitare al terzo giorno. Il demonio non poteva capire come il Figlio di Dio potesse soffrire e morire. “Dev'essere il suo modo di salvare l'uomo, dunque dev'essere fermato”. Allora il demonio mise le parole in bocca di Pietro, che disse al suo Signore: «*Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai*» Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «*Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!*» (Mt 16,22-23).

Il demonio pensò allora che doveva essere lui, quando il Signore andò a Gerusalemme, dove fu ricevuto come un grande re, il Messia atteso, e perfino i bambini lo lodavano perché s'adempisse il Salmo: “*Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari*” (Sal 8,3); con gran zelo e rispetto ripulì il tempio. Ma i suoi dubbi ritornarono quando il Signore tornò a Betania.

Il Signore cominciò a distruggere il regno del demonio, rivelando alla gente l'ipocrisia degli scribi e dei farisei, dicendo: “*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci*” (Mt 23,13). Egli accusò anche il sacerdozio levitico, raccontando la parabola della vigna e dei vignaiuoli malvagi (Lc 20,9-19).

Il Signore svergognò farisei, sadducei ed erodiani, “*e nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo*” (Mc 12,34). Fin da questo momento, il demonio cominciò a prepararsi per arrestare il Signore, e il suo piano nacque il Mercoledì.

Giovedì, il demonio vide come il Signore lavava i piedi dei discepoli, e si fece coraggio, dicendo nel suo cuore che non si trattava del Signore. Come potrebbe il Signore lavare i piedi degli uomini?! E così il demonio entrò in Giuda dopo il boccone di pane e lo fece agire secondo il piano (Gv 13,2)...

Quando il demonio sentì l'ultima conversazione del Signore coi discepoli, sul fatto che egli avrebbe inviato loro lo Spirito Santo, egli pensò che doveva essere lui. Chi altro potrebbe inviare lo Spirito di Dio se non Dio stesso?

Il demonio, allora, quando ascoltò la lunga preghiera del Signore al Padre, chiedendo per i discepoli “*perché siano una cosa sola, come noi*” (Gv 17,11), “*Come tu, Padre, sei in me e io in te*” (Gv 17,21), “*E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro*” (Gv 17,26), il demonio tremò e disse: “Dev'essere lui”. Egli ricordò le parole che il Signore aveva detto prima: “*Io e il Padre siamo una cosa sola*” (Gv 10,30), e le sue parole a Filippo: “*Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?*” (Gv 14,8-10). E il demonio fu pieno di timore e disse: “Dev'essere lui”.

Ma presto il demonio vide il Signore nella sua agonia sul monte degli Ulivi, chiedendo al Padre di allontanare da lui quel calice, ed esclamò: “Come colui che disse “Io e il Padre siamo una cosa sola” può essere in tale agonia che “il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra”(Lc 22,44)?” Il demonio ne fu incoraggiato e disse: “No, non è lui”.

Quindi arrivarono i soldati per arrestarlo...

Il demonio vide che i soldati armati di spade, bastoni e armi per arrestare il Cristo Signore, caddero per terra senza osar guardare in faccia alla sua imponente dignità, nonostante egli fosse disarmato, e si stupì. Vide il Signore guarire l'orecchio del servo quando Pietro lo tagliò colla sua spada, e disse: "Certamente è lui". Chi altro potrebbe avere tale coraggio e dignità? Chi altro potrebbe avere un tale amore per i suoi nemici e quel miracoloso potere?

Ma presto il demonio vide il Signore camminare accanto a loro come un agnello verso il macello, senza aprire la bocca. Si sentì sicuro ancora una volta e disse: "No, non è lui".

Quindi il Signore fu sottomesso al giudizio dei sommi sacerdoti, ed il demonio ascoltò con cura. Egli tentava di trovare una risposta per il quesito che aveva in mente fin dalla tentazione sulla montagna. La domanda questa volta venne dalla bocca del sommo sacerdote, che disse al Signore: «*Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio*» e il Signore gli rispose: «*Anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo*» (Mt 26,63-64).

Il demonio sentì questa chiara confessione e si chiese se fosse colui che molte volte prima aveva detto che sarebbe venuto sulle nubi del cielo! I suoi dubbi però ritornarono quando vide il Signore disprezzato e abbandonato dalla gente, che lo umiliava e lo trattava con disprezzo, mentre egli taceva. Egli offrì il suo dorso ai flagelli, e la sua guancia agli schiaffi, e allontanò il viso dall'umiliazione degli sputi.

Il demonio vide il Signore cadere esausto sotto la croce, e Simone il cireneo prenderla al suo posto. Il demonio allora disse: "No, è impossibile che sia lui". Secondo il demonio, dignità e potere significano vanagloria. Allora disse tra sé e sé: "Non può essere lui", e urlò per bocca della folla: "*Crocifiggilo, crocifiggilo*", ma l'eco delle parole del Signore rimase: "*Io consegno la mia vita, io consegno la mia vita volontariamente e possiedo l'autorità di riprenderla un'altra volta...*"

Il Signore fu innalzato sulla croce e il demonio continuò ad essere tormentato dai dubbi. Il Signore nascose il suo potere e il demonio tornò a porre la vecchia domanda: «*Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!*» (Mt 27,40).

Le prime parole del Signore sulla croce cominciarono con "Padre": "*Padre, perdonali...*" La parola "Padre" disturbò il demonio e lo spinse a domandarsi: "Potrebbe essere lui?". E mettendo parole nella bocca del ladrone che stava alla sinistra, chiese: «*Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!*» (Lc 23,39).

Il Signore disse al ladrone che stava alla sua destra: «*In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso*» (Lc 23,43). E il demonio fu scosso dalla paura. "Cosa sta dicendo? Non sa che quel paradiso è stato chiuso per cinquemila anni?... "*Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita*" (Gen 3,24)? Come potrebbe aprirsi il paradiso? E come potrebbe il Crocifisso entrarvi col ladrone?! Potrebbe questi essere il Cristo, con la cui crocifissione il mondo si sarebbe salvato?!" Se questo capitasse, sarebbe una catastrofe per il regno di Satana e per tutto quanto era riuscito a fare fin dal tempo di Adamo...

All'ora sesta, ci fu il buio sulla terra, il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono ed il terrore del demonio crebbe. Disse: "È lui, senza dubbi, Cristo il Salvatore".

Malgrado il terremoto e l'oscurità, il demonio sentì il Signore dire: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*» ... e "*Ho sete*", allora il demonio si tranquillizzò e disse: "Non è lui".

Il demonio aspettava la morte del Cristo Signore per prendersi la sua anima, come aveva fatto con altri esseri umani, e portarla nell'Ade. Ma fu sorpreso quando il Signore gridò a gran voce: «*Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito*» (Lc 23,46). Il demonio fu stupito quando udì che il Crocifisso diceva ancora "Padre". Poteva essere veramente il Figlio di Dio? Quale era il significato di quella gran voce? Come aveva trovato quella forza? Disse tra sé e sé: "Come mai consegna il suo spirito nelle mani di Dio? Dev'essere nelle mie mani."

Ma quando il demonio avanzò per prendere l'anima del Signore, ancora con timore e dubbi, il Signore lo fermò col potere della sua divinità e lo legò per mille anni.

Durante la settimana della Passione, vediamo Cristo Signore come fu descritto dai profeti: *“Disprezzato e reietto dagli uomini... e non ne avevamo alcuna stima”*(Is 53,3). Lo vediamo disprezzato per il nostro bene, e lo seguiamo cantando questo inno immortale: *“A te la potenza, la gloria, la benedizione e l'onore nei secoli, amen, Emmanuele nostro Dio e Re”*.

Disprezzato e reietto dagli uomini!!

Infatti, il Signore non solo abbandonò la sua gloria durante la settimana della Passione, ma sempre sacrificò la sua dignità per la nostra salvezza.

Egli fu disonorato nel proprio paese. Lo disprezzarono dicendo: *“Non è egli forse il figlio del carpentiere?”* (Mt 13,55). Per noi egli sopportò la vergogna, gli insulti e i disprezzi.

Essendo umile, il Signore si sedette accanto ai pubblicani e ai peccatori, e fu chiamato mangione e ubriaco. Per l'amore che dimostrava nel guarire gli infermi fu accusato di non rispettare il Shabbat, e per il suo impegno nell'insegnarci a guardare in profondità invece di obbedire alla lettera, lo accusarono di violare la legge. Lo vediamo vittima di abusi per il nostro bene, e lo seguiamo con lo stesso inno: *“A te la potenza e la gloria...”*

Sappiamo, Signore, perché sei stato insultato. Sei stato insultato perché tu non eri come loro e la tua umiltà lo metteva in evidenza.

Tu non ti comportavi come loro, perché *“Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbì" dalla gente”* (Mt 23,5-7). Tu invece vivevi in modo pacato e modesto, accanto ai reietti e ai disprezzati, mangiando con peccatori e pubblicani. Tu lasciasti che la donna peccatrice ti toccasse, che la samaritana discutesse con te e che i fanciulli venissero a te. Tu camminavi in povertà, senza titoli, senza denaro e senza un posto ove appoggiare il tuo capo.

Essi rifiutarono di glorificarti, Signore, perché tu disprezzasti la loro gloria e dicesti: “Io non ricevo gloria dagli uomini” (Gv 5,41).

Così rifiutavi il regno e la maestà. Ma noi, coscienti della tua vera Maestà, ci rivolgiamo a te dicendo: *“A te la potenza e la gloria”*.

Il loro disprezzo non diminuì per nulla la tua gloria. Essi ti vendettero per il prezzo di uno schiavo, trenta pezzi d'argento, e per ridicolizzarti ti fecero indossare un mantello rosso e una corona di spine sul capo. Da parte nostra ti seguiamo nella tua passione dicendo: *“A te la potenza, la gloria, la benedizione e l'onore per sempre, Amen”*.

Tu sei il nostro Dio glorificato

Essi ti disprezzarono perché prendesti la forma di un servo, ma noi ti glorifichiamo perché sappiamo chi sei...

Tu sei uguale al Padre, come dicesti: “tutte le cose tue sono mie” (Gv 17,10). E tu sei l'unico figlio ingenerato da Dio, che è nel seno del Padre fin dall'inizio (Gv 1,18), *“Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza”*(Eb 1,3). Sì, Signore, ti glorifichiamo per la gloria che avevi presso il Padre *“prima che il mondo fosse”* (Gv 17,5), e perché ogni autorità in cielo e terra è stata data a te (Mt 28,18).

Tu sei stato glorificato prima della nostra esistenza, perché nel tuo nome “ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra” (Flp 2,10).

Prima che noi cominciassimo a glorificarti, tu eri e sei ancora glorificato dagli angeli e dagli arcangeli (davanti a te stanno migliaia di migliaia, e diecimila eserciti celestiali nel tuo servizio e per compiere la tua parola, nostro Sovrano).

Tu sei stato glorificato anche prima che gli angeli o qualsiasi altra creatura esistesse, quando soltanto esistevi tu. Tu non hai bisogno di nessuna creatura che ti glorifichi, perché tu sei glorificato nella tua natura, nei tuoi pregi e nella tua divinità. Tu non hai bisogno di nessuno per glorificarti, secondo le tue stesse parole: *“Io sono l’Alfa e l’Omega, il Primo e l’Ultimo, il principio e la fine”* (Ap 22,13).

Quando ti glorifichiamo, Signore, non aggiungiamo nulla di nuovo a te, perché perfino nella tua auto-umiliazione, molti eventi dimostrarono la tua gloria.

Tu fosti glorificato nella tua nascita dagli angeli che portarono le buone notizie ai pastori, e dai tre Magi che ti portarono regali adatti alla tua gloria, e ti adorarono. Tu fosti glorificato quando gli idoli dell’Egitto crollarono durante la tua visita, quando eri ancora un bambino (Is 19,1). Giovanni Battista ti glorificò dicendo: *“«Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non sono degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali”* (Mc 1,7-8).

La tua gloria fu dimostrata nel battesimo, quando lo Spirito Santo discese su di te come una colomba, e una voce dal cielo disse: «Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto» (Lc 3,22).

La tua gloria fu anche dimostrata sul Monte della Trasfigurazione, quando la tua faccia brillò come il sole, e le tue vesti divennero candide come la luce, e la voce di Dio dalla nuvola disse: *«Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo»* (Mt 17,2-5).

Tu hai fatto vedere la tua gloria, Signore, in numerosi miracoli. Perfino i demoni dovettero rendere testimonianza di questo. E quando fosti tentato da Satana sulla montagna, tu mostrasti la tua gloria... Tu sgridasti il demonio ed egli fuggì, e gli angeli vennero a servirti (Mc 1,13).

La tua gloria fu mostrata tramite la rivelazione a San Giovanni il veggente, che ti vide in mezzo ai candelabri d’oro. Il tuo volto somigliava al sole quando splende con tutta la sua forza, avevi gli occhi fiammeggianti come fuoco, e la tua voce era simile al fragore di grandi acque... Quando San Giovanni ti vide, cadde ai tuoi piedi come morto (Ap 1,13-17).

Nella tua seconda venuta, verrai anche nella tua gloria, sulle nubi del cielo, come è detto: *“Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria”* (Mt 25,31). *“Nubi e tenebre lo avvolgono, giustizia e diritto sono la base del suo trono.. Le sue folgori rischiarano il mondo: vede e sussulta la terra. I monti fondono come cera davanti al Signore”* (Sal 96,2-5).

Anche noi ti glorifichiamo

Quando ti glorifichiamo, le nostre bocche sono santificate, ma questo non aggiunge nulla a te. Quando ti glorifichiamo, Signore, non ti diamo gloria, anzi, ammettiamo la tua gloria.

Tu sei come il sole, risplendi anche se noi non ce ne accorgiamo. Quanto noi possiamo dire non aggiunge niente alla luce, perché splende di luce propria.

Non ti glorifichiamo soltanto nella tua seconda venuta, quando la tua gloria sarà palese, ma ti glorifichiamo anche nella profondità della tua passione. Ti seguiamo, passo passo, proclamando: *“A te la potenza e la gloria, Emmanuele nostro Dio e Re”*. Ti glorifichiamo col magnifico inno...la magnifica, immortale melodia che non ha paragone nel mondo della musica, con la quale diciamo: *“Il tuo trono, Dio, dura per sempre; è scettro giusto lo scettro del tuo regno”* (Sal 44,7).

Nel glorificarti, Cristo, ci opponiamo alle opere di coloro che hanno tramato contro di te e ti hanno crocifisso. Ci opponiamo a quanto gli ingrati umani fecero contro di te, e riconosciamo la tua vera gloria nella Croce che sopportasti per la nostra salvezza. Glorificandoti nella tua crocifissione, siamo fieri della gloria della Croce, prendendola come vita e sostegno nel nostro ministero. Perfino cantiamo assieme a San Paolo: *“Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”*(Gal 2,20). Con questo meraviglioso inno glorifichiamo il

Signore alla fine delle preghiere del Venerdì Santo, quando pagò col suo sangue il prezzo della nostra salvezza, e cominciò a regnare dal legno. Gli cantiamo: *“Il tuo trono, Signore, è per sempre...”* Con lo stesso inno lo glorifichiamo anche il Martedì Santo, il giorno nel quale egli annunciò ai suoi discepoli il tempo della sua crocifissione, *«Voi sapete che fra due giorni è Pasqua e che il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso»* (Mt 26,2). E con la stessa bella melodia glorifichiamo il Signore con un altro inno (ad esempio *Avchenon*¹).

Ti glorifichiamo, Signore, nella tua crocifissione, non soltanto nei tuoi miracoli.

Seguiamo il nostro Signore Gesù Cristo nella crocifissione, mormorando al suo orecchio: “A te la benedizione”, siccome la Santa Bibbia dice: “Maledetto chi pende dal legno” (Gal 3,13).

Per questa ragione, un criminale ucciso in questo modo doveva essere sepolto lo stesso giorno, e non rimanere tutta la notte appeso al legno, o la terra sarebbe divenuta contaminata, siccome chi pende dal legno è maledetto da Dio (Dt 21,22-23). Quindi il Signore tolse via la maledizione della Legge nel nostro nome e fu maledetto per il nostro bene.

Ma noi sappiamo che egli è santo, senza peccato, e la maledizione di cui si fece carico ci apparteneva, era il prezzo per i nostri peccati secondo la Legge (Dt 28,27). Egli non è un peccatore, certamente, ma toglie i peccati altrui, dell'intero mondo. Noi, dunque, lo seguiamo pentendoci di quanto gli abbiamo fatto prendere su di sé, dicendogli dal profondo dei nostri cuori: *“A te la potenza, la gloria, la benedizione, Emmanuele nostro Dio e Re”*.

Per questa maledizione, egli fu crocifisso fuori dall'accampamento, perché non lo rendesse impuro; lo seguiamo nella settimana della Passione, come disse San Paolo: “Usciamo dunque anche noi dall'accampamento e andiamo verso di lui, portando il suo obbrobrio” (Eb 13,13). Noi portiamo il suo obbrobrio, come si è detto sul Profeta Mosé: *“Questo perché stimava l'obbrobrio di Cristo ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto; guardava infatti alla ricompensa”* (Eb 11,26). Per questa ragione la Chiesa rimane fuori dall'accampamento, lontana dall'altare, lontana dal santuario, lontana dal primo coro, il coro dei santi, ricordando i peccati che ci portarono fuori dall'accampamento come Adamo quando fu cacciato via dal giardino dell'Eden. Seguiamo il Signore fuori dall'accampamento dicendo: *“Tu sei giusto, noi siamo malvagi, noi meritiamo la maledizione e l'espulsione, ma quanto a te, a te la benedizione per sempre. Amen, mio Signore Gesù Cristo, il Buon Salvatore”*.

Mentre i giudei vedono nella croce del Cristo Signore un simbolo di vergogna e umiliazione, noi diciamo: *Tua e della tua croce sia la benedizione. Con la tua croce noi siamo benedetti in tutto. I sacerdoti col segno della croce benedicono la congregazione, e col segno della croce si compiono la consacrazione e la santificazione.*

Col segno della croce nel battistero, otteniamo la benedizione di una nuova nascita, e ogni membro del nostro corpo è benedetto e santificato col segno della croce nel sacramento del Santo Crisma. A parte, i santi sacramenti dell'Eucaristia, l'Ordine Sacerdotale e gli altri sacramenti della Chiesa sono completati col segno della Croce; per mezzo di esso otteniamo grazia, benedizione e doni. Dunque, gridiamo dal fondo dei nostri cuori: *A te la benedizione...*

Facciamo il segno della croce sul cibo prima di cominciare a mangiare e su noi stessi prima di andare a dormire, e con questo segno siamo benedetti in tutto. Vediamo le benedizioni della croce e diciamo al Signore nella sua passione: *A te la benedizione, per sempre Amen, Emmanuele nostro Dio e Re.*

Tua, o Signore, è la benedizione che noi avevamo perduto fin dalla caduta di Adamo, e che avevamo sognato fino a oggi, aspettando che tu ce la garantissi. Tu, per mezzo del quale tutte le nazioni del mondo sono benedette.

Quando l'uomo fu creato, Dio lo benedisse, e quando esso cadde, una maledizione cadde sulla terra, poiché Dio disse ad Adamo: *“Maledetto sia il suolo per causa tua!”* (Gen 13,17).

¹ Questo inno è parte del Salmo 56, di solito cantato colla stessa melodia di *“Il tuo trono, Dio...”*, nella notte del Mercoledì Santo.

Dopo questa maledizione si diffuse tra gli stessi esseri umani: il Signore maledisse Caino (Gen 4,11), e poi anche Canaan e la sua discendenza.

La maledizione si diffuse e raggiunse ogni peccatore, come era stato detto nella Legge: *“Ma se non obbedirai alla voce del Signore tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste maledizioni: sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna. Maledette saranno la tua cesta e la tua madia. Maledetto sarà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo; maledetti i parti delle tue vacche e i nati delle tue pecore. Maledetto sarai quando entri e maledetto quando esci. Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvage per avermi abbandonato”* (Dt 28,15-20).

Tra le maledizioni della Legge, l'umanità sognava l'adempimento della promessa di Dio ad Abramo... “Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce” (Gen 22,18).

L'umanità attese la tua venuta, Signore, e tu sei venuto, colui che ci ama, buon Signore, per togliere via la maledizione della Legge e perché in te fossero benedette tutte le nazioni. Noi siamo accanto a te sulla croce, confidando nella tua promessa ad Abramo.

Noi ti guardiamo, Signore, mentre bagni l'issopo nel tuo sangue e ci aspergi perché diveniamo puri. Cantiamo per la tua gloria e santità: “A te la benedizione, per sempre, Amen”.

A te la benedizione

A te la benedizione che hai dato al mondo, nel quale sono benedette tutte le nazioni e generazioni. Senza questa tua benedizione, il mondo intero perirebbe nei suoi peccati.

A te la benedizione, come ti diciamo nella Santa Messa, “Tu hai benedetto la mia natura in te”. Tua è la illimitata benedizione per mezzo della quale il mondo intero è benedetto...

A te la benedizione che ci hai dato, la nazione che fu chiamata incirconcisa: *“Ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio in questo mondo”* (Ef 2,12). Con le tue benedizioni, Signore, noi non siamo più *“stranieri né ospiti, ma concittadini dei santi e familiari di Dio”* (Ef 2,19).

A te la benedizione perché tu sei Santo; allora nel giorno della tua crocifissione cantiamo questo inno dicendo: “Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, crocifisso per noi, abbi pietà di noi”... Nel cantare l'inno della tua santità, ti ripuliamo di ogni accusa.

Quando cantiamo l'inno “AGIOS” - ad esempio il Trisagio - con una melodia triste, la nostra pena non è per te, ma per coloro che ti condussero sulla croce come un peccatore e ti caricarono di obbrobrio. Ma tu, il Santo, nato dallo Spirito Santo, l'unico Santo, A te la benedizione, per sempre Amen.

Tu desti la tua benedizione al criminale alla tua destra, quando lo portasti con te in paradiso. Con questa benedizione, benedicasti l'insania del mondo e facesti cadere in disgrazia i sapienti. Benedicasti i fragili vasi di porcellana che portavano il tuo Sacro Nome...

Chi avrebbe mai pensato che quei deboli pescatori sarebbero diventati come i cinque pani nelle tue mani, e avrebbero riempito il mondo intero... *“stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio”* (Sal 18,5)? Chi avrebbe mai pensato che questo gruppo che si nascose spaventato nella stanza superiore sarebbe andato ad affrontare imperatori, filosofie e religioni, fino a riempire il mondo intero...? È la tua benedizione, data alla nostra madre Rebecca quando le dicesti: *«Tu, sorella nostra, diventa migliaia di miriadi e la tua stirpe conquistò la porta dei suoi nemici!»* (Gen 24,60).

Davvero, Signore, A te la potenza...

Il peccato nascose la benedizione; perciò quando il peccato fu tolto via da noi, la benedizione ritornò. Tu restituisti l'uomo al suo rango originale, come gli avevi detto con amore: *“Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione”* (Gen 12,2).

Ti chiediamo di mantenere la tua benedizione su di noi, con tutta la sua grazia e abbondanza. Concedi che ritorni a noi la benedizione che abbiamo udito nel sesto giorno, quando hai detto: *“Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela”* (Gen 1,28).

Per quanto riguarda me, la mia anima magnifica il Signore e tutto quanto è in me benedice il suo Santo Nome:

***“Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici”*** (Sal 102,1-2).

A te l'onore

Perché tu sei *“Signore dei signori e Re dei re”* (Ap 17,14). E nonostante tu abbia rifiutato il regno terreno, regni sui cuori, e il tuo regno è in noi. Perfino coloro che non ti diedero i loro cuori ti temono.

A te l'onore, perché a te spettano riverenza, rispetto e dignità...

Tu puoi umiliarti quanto vuoi, o negarti nella tua modestia, ma questo non diminuisce la tua gloria e dignità. Tante volte la tua auto-umiliazione diede ai tuoi nemici l'occasione di lapidarti o ferirti, ma tu sei passato in mezzo a loro, allontanandoti senza che nessuno potesse danneggiarti (Lc 4,30).

Essi fallirono nell'arrestarti fino al momento giusto, l'ora che tu avevi destinata per consegnare te stesso, secondo la tua propria volontà. Essi avevano paura di affrontarti, e quando ti interrogarono non furono in grado di sostenere la loro argomentazione. Tu sei stato potente nelle tue parole con loro, perfino da giovane. Essi ti ascoltavano ed erano stupiti e sorpresi.

Perfino il demonio sentiva al suo interno che tu eri potente ed in conquistabile. La tua umiltà gli permise di avvicinarsi a te, ma la tua potenza lo sorpassò quando tu lo sgridasti. Egli scappò, e non poté finire con le sue chiacchiere. La sua tentazione ebbe fine.

Signore, Tu sei stato potente, rispettato e temuto tutta la tua vita. La storia della croce è soltanto una reazione provocata dalla paura dei tuoi nemici. Essi sentirono che tu eri più potente e più vicino ai cuori di quanto erano loro. Tu eri più convincente verso il popolo, dunque essi ebbero timore per la loro autorità.

Noi sostiamo accanto alla tua croce, Signore, e diciamo, a dispetto di quegli insulti e sofferenze: **“A te l'onore per sempre. Amen, Emmanuele nostro Dio e Re”**.



*In questo libro
leggerai:*

A te la potenza e la gloria nei secoli.

Veramente, Signore, tuoi sono il potere, la gloria, la benedizione e l'onore per sempre, amen.

Tu, Signore, sei l'unico potente che sconfigge il peccato, il mondo e il diavolo.

Tu, Signore, hai mostrato un grande potere attraverso i tuoi miracoli e le opere che nessun altro ha potuto compiere.

Ci hai dato, Signore, un esempio di potenza che ama e si sacrifica, e compie ogni cosa contro il proprio interesse.

PAPA SHENOUDA III

